

PROFESSIONE IR



APRILE
2020
ANNOXXVI



RIPENSARE L'EDUCAZIONE PER UNA DIDATTICA A DISTANZA CONSAPEVOLE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVI
NUMERO 4
Aprile 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adk design Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Pippo Di Vita
Domenico Zambito
Giuseppe Favilla
Francesco Domenico Giannino
Valentina Chindamo
Alberto Piccioni
Rocco Gumina
Rosaria Di Meo

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
16 Aprile 2020

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. Ripensare l'educazione: per una didattica a distanza consapevole
Per la didattica a distanza ci vuole tempo e preparazione.
Quello di questi giorni è solo insegnamento remoto di emergenza
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. Didattica a distanza e privacy
di Ernesto Soccavo
3. Europa Unita, dove andremo?
di Pippo Di Vita
4. Coronavirus: possibile chiusura definitiva
delle scuole per l'A.S. 2019/2020
di Domenico Zambito
5. La didattica a distanza... Punti di criticità
di Giuseppe Favilla

ricerca e formazione

6. Iniziative sociali a supporto della scuola al tempo del Coronavirus:
l'esperienza dell'associazione "la Compagnia del Mantello" di
Vicenza con #Regalaunastoria
di Francesco Domenico Giannino
7. La didattica a distanza e le possibili sperequazioni sociali
di Valentina Chindamo

scuola e società

9. **RUBRICA:** La piattaforma "Dida-LABS" per il supporto a
studenti con bisogni educativi speciali.
Ce ne parla Dario Ianes dell'Università di Bolzano
di Alberto Piccioni
11. Dall'emergenza sanitaria una lezione per la scuola
di Rocco Gumina
12. Per una visione etica della salute alla luce
della Dottrina sociale della Chiesa
di Domenico Pisana
13. La teologia della gioia e della speranza è tutta racchiusa nella
frase "all shall be well", "tutto andrà bene".
di Rosaria Di Meo



editoriale
a cura di Orazio Ruscica*

RIPENSARE L'EDUCAZIONE: PER UNA DIDATTICA A DISTANZA CONSAPEVOLE

Per la didattica a distanza ci vuole tempo e preparazione.

Quello di questi giorni è solo insegnamento remoto di emergenza

La didattica a distanza, spinta dall' emergenza epidemiologica da Covid-19, è ormai entrata nella quotidianità di studenti e docenti. Da un giorno all'altro ci siamo svegliati con le scuole chiuse, obbligati a dover ripensare i modelli educativi e a orientarci verso una didattica al passo coi tempi, più moderna e tecnologica, con lezioni e materiali virtuali accessibili da casa con un "click".

Nella ricerca affannosa di continuare l'attività didattica, sospesa in presenza, il Ministero dell'istruzione ha caldeggiato l'utilizzo della didattica a distanza, quasi che fosse una azione automatica passare da quella in presenza a un'attività in modalità remota. Ma mentre in un primo momento l'idea di una didattica a distanza si appellava all'iniziativa dei singoli docenti invitandoli a mettere da parte i propri diritti e a donare le proprie competenze e il proprio lavoro direttamente agli alunni, con il decreto legge 8 aprile 2020 n.22, è stato stabilito in modo perentorio che "il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione". Si è passati, quindi, dalla possibilità alla obbligatorietà di offrire agli studenti e alunni una attività di didattica a distanza in questi ultimi mesi che ci separano dalla conclusione dell'anno scolastico 2019/2020.

Appare chiaro, allora, che il DL 8 aprile 2020, avendo un impatto decisivo sull'organizzazione del lavoro degli insegnanti, necessita dell'attivazione di un tavolo negoziale con le organizzazioni sindacali rappresentative per definire in questo periodo un nuovo e adeguato contratto di lavoro. Ma per fare bene e stabilire i nuovi

impegni di lavoro occorre un tempo adeguato.

L'attivazione della didattica a distanza (DAD) in questo periodo da parte della quasi totalità dei docenti, che hanno messo avanti l'etica professionale prima delle disposizioni contrattuali, ha fatto emergere problemi e perplessità.

Per il mondo della scuola, l'attivazione della DAD è stata una esperienza sostanzialmente nuova. Ai docenti è stato chiesto di coinvolgere le classi con modalità inedite e con piattaforme e percorsi spesso sconosciuti. Nessuna formazione, tranne qualche eccellenza che ha potuto contare su fondi e contributi extra, è stata dedicata e pensata per la scuola e per il personale scolastico. È stata di fatto azzerata la distanza tra scuola e famiglia; ci si ritrova "in casa" (in videoconferenza) il docente e tutta la classe, ridefinendo così spazi e ruoli. Attività di coding, uso delle Lim, fruizione di video, che prima erano immediatamente fruibili dai ragazzi attraverso l'attività in presenza, adesso vengono filtrate attraverso lo schermo. La strumentazione a disposizione, inoltre, si è rivelata limitata o comunque non sufficiente alle reali esigenze (pensiamo alle reti wireless mal funzionanti o ai computer d'annata). I dati Istat, pubblicati il 6 u.s., fotografano in modo chiaro la situazione degli spazi in casa e della disponibilità di pc e tablet nelle famiglie italiane. Il 33,8% delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa; nel mezzogiorno la percentuale sale al 41,0%. Il 57% degli studenti (tra 6 e 17 anni) deve condividere il pc o tablet con gli altri componenti della famiglia, mentre soltanto il 6,1% vive in famiglie dove è presente un pc o tablet per ogni componente. Riguardo alle competenze digitali i due terzi dei ragazzi presentano competenze basse o di base, il 3% non ha alcuna competenza digitale.

Questi dati fanno emergere una situazione già presente ma che nessuna emergenza aveva mai indotto ad affiorare. Certamente il finanziamento dei 70 milioni di euro previsto all'art.120 del DL 18/2020 per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali individuali, anche completi di connettività è una buona cosa, ma bisognerà pensare a interventi di lungo termine per assicurare a tutti gli studenti l'utilizzo di nuove tecnologie e mettere tutte le famiglie e i loro componenti nelle condizioni di fruire di device informatici.



Continua a pagina 8



DIDATTICA A DISTANZA E PRIVACY

di Ernesto Soccavo*

Il 30 marzo scorso il Garante per la protezione dei dati personali ha reso noto un documento denominato “Didattica a distanza: prime indicazioni”, nell’intento di fornire a scuole, atenei, studenti e famiglie indicazioni orientate a un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie a fini didattici, in ordine alla protezione dei dati personali.

Il Garante ha evidenziato, in premessa, che la situazione di emergenza che si è determinata nel nostro Paese ha richiesto risposte immediate finalizzate alla prosecuzione dell’attività didattica con modalità innovative, ricorrendo alle risorse offerte dalle nuove tecnologie. Questa nuova e inimmaginabile situazione ha trovato impreparati sia i docenti sia gli studenti che probabilmente, fino a poche settimane fa, mai si erano cimentati nell’utilizzo di piattaforme didattiche da remoto. Nonostante le difficoltà iniziali il mondo della scuola ha attivato tutte le sue potenzialità ed i risultati hanno evidenziato le rilevanti capacità professionali dei docenti e la loro dedizione agli studenti ed alla loro formazione.

Il Garante evidenzia tuttavia che ci si appresta ad entrare in una fase non più emergenziale che richiederà pertanto, da parte delle istituzioni scolastiche ed università, una graduale valutazione degli strumenti adottati, e da adottare, circa la loro conformità al Regolamento e al Codice. Intanto viene precisato che le scuole e le università che utilizzano sistemi di didattica a distanza non devono richiedere il consenso al trattamento dei dati di docenti, alunni, studenti, genitori, poiché il trattamento è riconducibile alle funzioni istituzionalmente assegnate a scuole e atenei.

Il Garante precisa poi che “se la piattaforma prescelta comporta il trattamento di dati personali di studenti, alunni o dei rispettivi genitori per conto della scuola o dell’università, il rapporto con il fornitore dovrà essere regolato con contratto o altro atto giuridico. È il caso, ad esempio, del registro elettronico, il cui fornitore tratta i dati per conto della scuola. Nel caso, in-

vece, in cui si ritenga necessario ricorrere a piattaforme più complesse che eroghino servizi più complessi anche non rivolti esclusivamente alla didattica, si dovranno attivare i soli servizi strettamente necessari alla formazione, configurandoli in modo da minimizzare i dati personali da trattare (evitando, ad esempio, geolocalizzazione e social login)”.

Nel documento leggiamo che l’Autorità vigilerà a sua volta sull’operato dei fornitori delle principali piattaforme per la didattica a distanza,

per assicurare che i dati di docenti, studenti e loro familiari siano trattati nel pieno rispetto della disciplina di protezione dei dati. Quest’ultima specificazione dovrebbe tranquillizzare gli operatori scolastici già mobilitati per garantire l’accesso ai dispositivi agli studenti che ne dovessero essere privi senza doversi fare carico anche dell’affidabilità dei gestori informatici. Si evidenzia che per i minori la specifica protezione deve, in particolare, riguardare l’utilizzo dei loro dati a fini di marketing o di profilazione. Come indicato nel titolo del documento, si tratta di prime indicazioni alle quali seguiranno probabilmente altre, perché la didattica a distanza non sarà una parentesi breve, anzi potrebbe diventare una delle modalità di svolgimento della didattica.





EUROPA UNITA, DOVE ANDREMO?

di Pippo Di Vita*

Dilaga in queste settimane, come fango devastante, l'alluvione non di fiumi, ma di chiacchiere, sproloqui, vaneggiamenti da parte di giornalisti, accompagnati da gesti vergognosamente inconsulti, da parte di biechi politicanti, (addirittura istituzionali, come quello del vice presidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, che ha deposto la bandiera UE dal suo studio di Montecitorio) contro l'Unione europea, a motivo delle posizioni assunte, in particolare, da Germania ed Olanda, contro la proposta del premier Conte, di Eurobond per l'emergenza Coronavirus.

Un vecchio detto insegna che non si deve fare di un fascio, un mazzo, ma i bugiardi di mestiere e populistici demagoghi, su questo ci sguazzano.

Che l'Unione europea non è ancora, fino ad oggi, purtroppo, divenuta Stati Uniti d'Europa, lo sanno in molti. Dalla fondazione, 9 maggio 1950, strada se ne è fatta tanta. Si è partiti da una Europa di Comunità di settori (CECA, CEE e CEEA) per giungere ad una Unione, che però non ha completato l'opera, perché non esiste un'Unione politica, a causa dei timori, da parte dei vari Stati membri, di travasare gradualmente le varie sovranità nazionali, in modo da passare dall'Europa intergovernativa, a quella dei popoli, con accapo un solo leader, un solo governo ed un solo parlamento legiferante. Questo comporta, nell'attuale situazione istituzionale, che a decidere non è l'Europa o l'Unione europea, come molti dicono e sbraitano, da più parti, ma i governi che, attraverso il Consiglio dell'UE, dettano leggi, che vengono discusse con il Parlamento europeo, che non possiede, ancora, una forte ed autonoma azione legiferante.

Ciò significa, in parole povere, che quando la Commissione europea, che rappresenta l'attuale governo dell'UE, obbliga gli Stati membri ad applicare le norme, non fa altro che ricordare ciò che ognuno di loro ha congiuntamente e precedentemente deciso.

Sappiamo che la Germania è un paese forte, egoista e privo di memoria, ma come pensare che su 27 Stati, 26 non siano capaci di farla ragionare? Probabilmente, nel non lontano passato, anche l'Italia, non ha avuto la forza di farsi sentire tra gli Stati membri.

Allora, con ciò, voglio dire che, non si può addossare a tutta l'UE una responsabilità, che è, al contrario, solo di alcuni e pochi Stati. Infatti, per i corti di cervello



e, soprattutto di memoria, vorrei di seguito ricordare, ciò che l'UE sta attualmente facendo, in tempo di Coronavirus, per tutti i paesi membri e soprattutto per i paesi più colpiti, come Italia, Spagna e Francia:

- ◆ Sospensione del Patto di Stabilità (MES);
- ◆ Piano economico di Titoli di Stato (Pandemic Emergency Purchase Programme - PEPP) della BCE da 750 miliardi;
- ◆ 25 Voli (cofinanziati per il 75%) per il rimpatrio di 4.020 cittadini UE, tra cui i nostri connazionali;
- ◆ Lo sblocco delle esportazioni delle mascherine;
- ◆ Finanziamenti per il nuovo vaccino (€ 47,5 mil.ni);
- ◆ Tack force per il coordinamento dei soccorsi

Alla luce di quanto esposto, una cosa risulta chiara, adesso, proprio in questo periodo di pandemia, che l'Europa unita non è unita, e lo si è visto dal fatto che al suo interno, ogni Stato ha preso decisioni, nell'emergenza, non unanimi e comuni, ma diversificate e non tutte uguali ed efficaci, potremmo affermare variegato, senza un coordinamento centrale. Si è visto, quindi, in questo periodo, che avremmo realmente bisogno di una vera unità di Stati, non di Stati più forti che trascinano Stati più deboli, o peggio di un'Europa a doppia velocità. Penso che debba essere chiaro, che dopo il Coronavirus, l'UE ed i popoli che ne fanno parte, devono decidere verso dove dirigersi: se verso una Unione di Stati che travasino le loro sovranità e si integrino con una guida comune, oppure verso lo sfascio e la disgregazione.

Ricordo a tutti che il processo d'integrazione europea nasce all'indomani della seconda guerra mondiale, in una Europa che da millenni conviveva con i conflitti e la morte, e che aveva e continua ad avere lo scopo di portare e mantenere la pace, che sia, però, duratura e solidale.



CORONAVIRUS: possibile chiusura definitiva delle scuole per l'A.S. 2019/2020

di Domenico Zambito*

In diversi interventi pubblici la Ministra dell'Istruzione Azzolina ha confermato l'ipotesi che il ritorno in aula degli alunni e docenti, sarà possibile "solo se ci saranno le condizioni". Pertanto si andrà avanti con la DAD (didattica a distanza) e nel frattempo si lavorerà ad una nuova programmazione delle attività e degli impegni di fine anno scolastico 2019/2020.

Sembra dunque paventarsi lo scenario di un blocco della ripresa delle attività didattiche negli istituti scolastici. Riguardo la didattica online, la Ministra ha illustrato in Senato i risultati di un monitoraggio chiuso nei giorni scorsi dal M.I.: degli 8,3 milioni di studenti, "ne sono stati raggiunti 6,7 milioni" nelle loro case. Tra registro elettronico, piattaforme e classi virtuali, il 67 per cento delle scuole italiane si è impegnato nelle attività didattiche online e il 48 per cento, secondo le indicazioni dell'Istruzione, ha fatto un collegio docenti online. Un apprezzabile risultato dunque, considerando il livello di digitalizzazione della scuola italiana, ancora molto indietro rispetto agli standard degli altri stati europei. In tutta Italia, migliaia di dirigenti scolastici, docenti soprattutto, insieme al personale ATA, sono impegnati in questi ultimi mesi, in uno sforzo straordinario per mantenere viva la comunità educante, in una situazione del tutto eccezionale ed imprevedibile. Lo fanno con uno sforzo e un impegno che spesso va oltre gli obblighi contrattuali, consapevoli che si tratta di dimostrare che la scuola, in tutte le sue articolazioni, non si ferma, è un segnale fondamentale per studenti e famiglie di ogni ordine e grado.

In questo quadro, credo che alcuni principi e criteri di riferimento come la libertà di insegnamento, la dimensione collegiale della professionalità debbano essere attentamente considerati e rispettati pur nella eccezionalità di una situazione nella quale è interesse di tutti sollecitare la massima cooperazione fra tutti i profili professionali. È un momento di straordinario e corale impegno, dove è importante favorire in ogni modo il coinvolgimento di tutti i soggetti della comunità educante ed evitare che prevalga la dimensione burocratica.

In attuazione del decreto legge del governo 'Cura Italia', la Ministra, Lucia Azzolina, ha firmato il decreto ministeriale per distribuire alle scuole, 85 milioni per il

potenziamento della didattica a distanza. È stata prevista l'assunzione di mille assistenti tecnici informatici per dare supporto ai docenti nella gestione della didattica a distanza anche negli istituti comprensivi.

Settanta milioni andranno per l'acquisto di pc e tablet per mettere a disposizione degli alunni meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali per la fruizione della didattica a distanza, dieci milioni potranno essere utilizzati dalle scuole per favorire l'utilizzo di piattaforme e-learning e per dotarsi da subito di strumenti digitali utili per la DAD, o per potenziare quelli

già in loro possesso. Prioritaria sarà l'attenzione anche ai criteri di accessibilità per le alunne e gli alunni con disabilità. Con i restanti 5 milioni si formerà il personale scolastico.

La Ministra Azzolina ha confermato che l'anno scolastico in corso è salvo, in deroga al limite dei 200 giorni minimi di lezione, ed ha assicurato che al M.I. si sta lavorando alla ridefinizione del calendario scolastico, alla valutazione, al recupero e agli esami di Stato per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Sono state annullate le attività di Alternanza scuola lavoro per gli istituti che non li hanno terminati prima del mese di marzo 2020 e anche le prove Invalsi. Importante iniziativa del Ministero per l'Innovazione tecnologica è la Digitalizzazione attraverso Agid (Agenzia per l'Italia Digitale), in quanto viene lanciata la Solidarietà digitale. Si tratta di una collaborazione tra sfera pubblica e privata allo scopo di supportare in modo concreto sia le aziende che i semplici cittadini, per aiutare ad affrontare in modo attivo le restrizioni previste dai vari DPCM per far fronte all'emergenza Covid-19. Con le scuole chiuse, molti player dell'Ict hanno messo a disposizione gratuitamente servizi di e-learning, per consentire la continuità didattica a docenti e alunni.

Per la scuola, dunque, si potrebbe auspicare una riapertura da effettuarsi nel mese di maggio, anche se, secondo previsioni, "considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale" pare sempre più concreto il configurarsi della definitiva chiusura "fisica" degli Istituti scolastici per il corrente anno scolastico.





LA DIDATTICA A DISTANZA... PUNTI DI CRITICITÀ

di Giuseppe Favilla*

Non è possibile tacere in questo momento le varie criticità legate alla didattica a distanza: i tempi; gli strumenti; il rapporto con le famiglie e gli studenti; il carico di lavoro domestico; l'efficacia dell'insegnamento; il contesto lavorativo a distanza.

I tempi: la maggior parte degli esperti di comunicazione digitale ritengono che l'attenzione è garantita per un massimo di 20 minuti; è impensabile pensare che adolescenti o bambini possano stare 4 o 5 ore di seguito davanti ad un qualsiasi device per seguire le lezioni come se fossero in presenza. Inoltre così come avviene per qualsiasi altro lavoratore della scuola, il lavoro su video terminali prevede al massimo 45 minuti allo schermo, dunque il telelavoro deve essere intervallato da pause, a tutela della salute di tutti. Inoltre per alcuni docenti sembra non esserci più un tempo per la disconnessione (come peraltro previsto dal nuovo CCNL 2016-2018, art. 22), né nel confronto collegiale a distanza, né per le video lezioni: tutto il giorno è utile per richiedere ai propri studenti videochat e dall'altra parte i Dirigenti che pretendono confronti e delibere con una frequenza impressionante. Ad avviso di chi scrive è importante continuare a rispettare, nei limiti della tutela della salute di tutti, i tempi stabiliti dal piano delle attività per quanto riguarda le attività collegiali e nella didattica rispettare l'orario scolastico; in quest'ultimo caso garantire il monte ore di lezione, intercalato da: lavoro in autonomia, video lezioni (brevi), esercitazioni ecc. **Gli Strumenti:** non tutti gli studenti hanno avuto ad oggi la possibilità di accedere agli strumenti utili per la didattica a distanza; o meglio, adeguati a tale didattica: uno smartphone non può essere considerato uno strumento didattico pienamente efficiente. Accanto agli studenti ci sono alcuni docenti, che non hanno mai considerato, per scelta personale e professionale, pc, tablet e smartphone strumenti di attività didattica ordinaria, ma dei semplici supporti per il registro elettronico e/o per la videoscrittura.

Il rapporto con le famiglie: già da tempo è possibile comunicare con le famiglie tramite l'email istituzionale oppure altre modalità. Le riunioni collegiali possono essere facilmente sostituite con una breve videoconferenza oppure una email. Così anche i colloqui personali con gli studenti, per esortarli allo studio possono essere inseriti nel contesto video lezione, se lo si ritiene opportuno, dunque fermo restando la libertà di insegnamento del docente.

Il carico di lavoro domestico: richiamo quanto già detto prima. Non è pensabile "caricare" gli studenti con carichi di lavoro aggiuntivi rispetto all'ordinaria attività didattica. Bisogna rispettare i tempi di apprendimento di ciascun studente. Dell'efficacia dell'insegnamento ne è pienamente responsabile il docente stesso, che in autonomia e libertà ne stabilisce, tempi, momenti, strumenti e materiali e ne valuta l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ultima nota è il **contesto lavorativo** che non esclude il contesto abitativo. Il docente può avere una vita familiare articolata e complessa. Il luogo di lavoro per eccellenza è la scuola, nel proprio contesto abitativo si esplica la funzione docente quale la preparazione delle lezioni oppure la correzione, che spesso coincide quando il resto della famiglia è impegnata a scuola

oppure in altri contesti lavorativi. Oggi tutto avviene nel stesso contesto con la presenza di tutti i membri della famiglia. Sto pensando a quei docenti che sono a loro volta genitori di figli in età scolare e pre-scolare; della difficoltà di organizzare tutto il lavoro, dalla preparazione alla docenza dalla propria abitazione e allo stesso tempo prendersi cura di tutto. La professione docente in questo contesto diventa un lavoro immane, poiché non ha bisogno solo di trasmettere, ma necessita di studio e concentrazione e con la presenza di tutta la famiglia questi due requisiti primari vengono inevitabilmente ad essere sacrificati. Sono solo alcune delle criticità, ma che ben delineano come oggi, più che in altri periodi storici, la libertà di insegnamento sia espressione della libertà del singolo professionista nel trovare il giusto equilibrio tra quanto prevedono gli art. 33 e 34 della Costituzione.





INIZIATIVE SOCIALI A SUPPORTO DELLA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS: l'esperienza dell'associazione "la Compagnia del Mantello" di Vicenza con #Regalaunastoria

di Francesco Domenico Giannino*

A raccontare il progetto di regala una storia è Marta Turco, di professione bancaria, che nell'associazione è Responsabile dei Social Media oltre ad essere volontaria per i bambini #Regalaunastoria, un video e una storia per i più piccoli, per allietare questo periodo di isolamento a causa del Coronavirus.

#Regalaunastoria è un'idea dell'associazione La Compagnia del Mantello, (di cui è cofondatrice, formatrice e psicologa, Sara Mastroberti), che grazie a un tam-tam sui social tiene compagnia ai più piccoli in un periodo difficile a causa della pandemia Coronavirus.

#Regalaunastoria segue l'hashtag #iorestoacasa: il Coronavirus impone l'isolamento e i bambini come gli adulti hanno perso la loro routine. A tenergli compagnia le storie raccontate anche da personaggi famosi e del mondo spettacolo grazie al contributo del direttore generale Olivo Lozzi della Nazionale attori che ci sta supportando in questo progetto.

Il progetto #regalaunastoria è nato prima del Coronavirus ed ora è attivo più che mai, vedendo coinvolti professionisti e non nella lettura e nell'interpretazione delle storie di Mago Mantello (titolo del libro scritto dal presidente) e di

altre storie di narrativa per bambini. Hanno raccontato le storie personaggi dello spettacolo: Giorgio Pasotti, Edoardo Siravo Presidente della Nazionale Attori, Simone Cristicchi, Roberto Ciufoli, Franco Oppini, Corrado Oddi, Nduccio, Luca Capuano, Martina Stella, Giuseppe Zeno, Ludovico Fremont, Antonella Mosetti, Alessia Fabiani, Alessia Reato, Annalisa Andreoli, Claudia Romani, Simona Molinari, Michela Moriconi, Pio Stellaccio, Manuel Amicucci, Ilaria Rossi, Eletta Del Castillo e Eleonora Lipuma, le prime attrici e co-fondatrici della Compagnia del Mantello ad aver portato gli spettacoli di Mago Mantello negli Ospedali Italiani.

Come funziona #regalaunastoria?

"Vengono invitati, di volta in volta, - afferma Marta Turco - i lettori digitali a videoregistrare, in una clip di 2 minuti, la loro storia, e ad inviarla ai contatti di riferimento dell'associazione. Successivamente, dopo essere stata lavorata, viene resa fruibile per tutti sui nostri canali social ed inviata, insieme alle altre storie a noi pervenute, alle strutture ospedaliere e casa famiglia con esito da tempo una collaborazione. È un progetto - prosegue - ad ampio raggio che, in un momento così delicato per la nostra storia umana, vuole coinvolgere quanti più spettatori possibili piccoli e grandi, in salute e in condizioni più precarie. Infatti, la nostra mission è di fare cose grandi per i più piccoli in corsia e non. Inoltre si vuole sensibilizzare il pubblico più giovane al settore del volontariato rendendolo protagonista nel mettere su carta un vissuto, un'emozione, un'idea in una storia da regalare a chi, spesso suo coetaneo, sta vivendo - conclude Marta Turco - un momento difficile in una corsia di Oncologia Pediatrica degli Ospedali con cui collaboriamo".

Secondo la pedagoga, tutto questo ha una speciale funzione, favorire una circolarità efficace e pro-sociale nella sfera relazionale dei bambini e dei ragazzi dei nostri giorni: sfera in cui poter sperimentare che si appartiene tutti ad un 'Unica Storia' nei momenti felici e in quelli meno. Ecco perché il progetto dell'associazione si chiama #regalaunastoria. Ovviamente, a causa del Coronavirus, adesso queste attività che si svolgono in ospedale, sono sospese, ma in attesa che le corsie riaprano, l'iniziativa si presa bene ad essere stesa anche alle scuole nell'ambito della didattica a distanza. La Compagnia del Mantello, che è presente su tutti i canali, da Youtube al sito ufficiale, oppure sulle pagine Facebook ed Instagram (www.compagniadelmantello.it), può essere contattata per poter usufruire di questa esperienza.





LA DIDATTICA A DISTANZA E LE POSSIBILI SPEREQUAZIONI SOCIALI

di Valentina Chindamo

Nel mondo della scuola in questo momento ci sono due tifoserie che si stanno scontrando: c'è chi invoca la libertà di insegnamento per contestare la didattica a distanza e chi, in risposta, dice che la scuola non è dei sindacati ma degli studenti. Questo dibattito rischia di diventare sterile e fuorviante, anche dal momento che il dibattito pubblico non sta considerando il problema centrale, ovvero il diritto costituzionale all'educazione e all'istruzione. Siamo tutti d'accordo, la scuola è degli studenti, ma la scuola pubblica è di tutti gli studenti, non solo di quelli fortunati che possono permettersi un computer o che hanno una buona connessione internet.

Il vero problema della scuola in questo momento di emergenza e di didattica a distanza è un problema socio-economico. Di questi tempi, purtroppo, la scuola è solo per chi può seguire le lezioni da casa, e stiamo vedendo che questo non è possibile per tutti. In questo momento, il diritto all'istruzione appartiene solo a chi è fortunato e non deve cedere il computer alla mamma o al papà (che stanno lavorando in smartworking, perché mai avrebbero pensato che in casa servisse un portatile per ciascuno), o di chi non ha fratelli con cui dividersi l'iPad. La scuola, mai come ora, è di chi può permettersela, perché chi non ha la fortuna di avere genitori in grado di procurare i mezzi che oggi servono per restare al passo con la classe resta indietro. Ci sono professori che non sanno da che parte iniziare e altri in grado di utilizzare piattaforme di comunicazione e condivisione, ma questa non è una condizione sufficiente affinché si possa fare didattica a distanza. La condizione necessaria è che gli studenti siano connessi, che abbiano in dotazione un dispositivo per poter seguire la lezione e che siano in grado di utilizzarlo. La scuola è degli studenti, e, soprattutto la scuola pubblica, deve essere di tutti gli studenti.



Stiamo dando per scontato che ogni studente abbia accesso agli stessi mezzi, stiamo dando per scontato che non ci siano differenze socio-economiche importanti tra nord e sud, tra chi abita in centro città o chi invece abita nelle periferie, chi abita in collina o in campagna, stiamo anche dando per scontato che studenti di un liceo abbiano le stesse possibilità di chi invece frequenta un istituto professionale.

Se in un primo momento alcuni osservatori hanno sostenuto che questa emergenza potesse diventare una livella sociale perché tutti, senza distinzioni, possono esserne colpiti, in realtà,

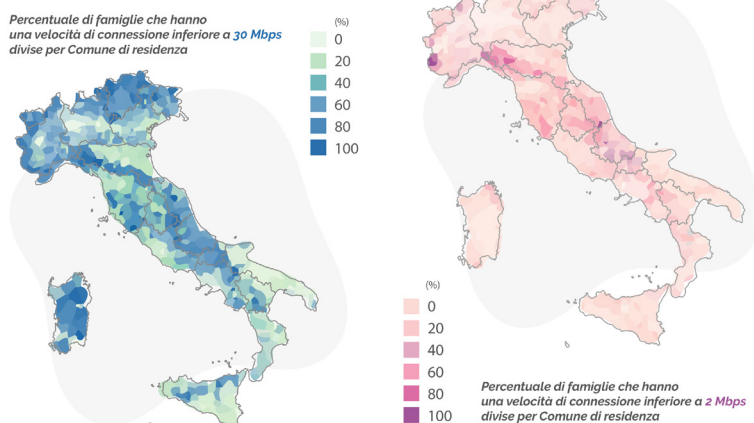
scendendo in profondità, ci si accorge che questa pandemia rischia di lasciare profonde crepe e contraddizioni.

Consultando i Rapporti di Auto Valutazione (RAV) di un campione di istituti superiori della provincia di Vicenza, provincia nella quale viviamo, è stato semplice verificare che l'estrazione socio-economica è mediamente alta nei licei, mentre scende a medio-bassa negli istituti professionali. Inoltre, molto spesso gli istituti professionali si premurano di specificare nei RAV che si trovano ad affrontare situazioni familiari difficili, dovute ad esempio dalla presenza di un'alta concentrazione di ragazzi con BES o DSA, oppure di origine extracomunitaria.

Il tema delle risorse è fondamentale. Se analizziamo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, Digital Economy and Society Index) vediamo come tre persone su dieci non utilizzano ancora il web abitualmente e più della metà della popolazione non possiede competenze digitali di base. Stessi dati preoccupanti sono contenuti nel report "Educare digitale" di Agcom, che analizza la digitalizzazione della scuola italiana basandosi sui dati del Miur: solo il 47% degli insegnanti afferma di utilizzare quotidianamente nelle proprie attività formative le tecnologie. In altre parole, più della metà dei docenti non è in grado di fornire ai propri studenti una corretta formazione, permettendo lo sviluppo

di una cittadinanza digitale consapevole. Non c'è da stupirsi dato che soltanto il 9% delle scuole primarie, il 11,2% delle Secondarie di primo grado e il 23% delle scuole superiori ha la possibilità di usufruire di banda internet di qualità. Per quanto riguarda la fornitura di rete internet veloce nelle famiglie italiane, secondo i dati Istat 2018 una famiglia italiana su quattro non dispone nella propria abitazione dell'accesso alla banda larga, mentre solo in poco più del 30% delle zone rurali italiane arriva una connessione a banda larga.

CONNETTIVITÀ IN ITALIA



non più di due chiamate su Skype alla volta, per dare un'idea), la situazione diventa quasi drammatica, evidenziando come capacità di navigazione non è adeguata per fronteggiare un'emergenza come questa, con la necessità per le famiglie di avere più di un dispositivo connesso.

Ora più che mai restare connessi è fondamentale, il gap tecnologico che sussiste tra le diverse zone del paese e tra i centri urbani e le zone rurali lascia soli chi dalla scuola pubblica non era mai stato lasciato indietro. Essere connessi oggi dovrebbe essere un diritto.

Continua da Editoriale di pagina 1

Deve essere chiaro che non è possibile improvvisare una didattica a distanza nell'arco di una settimana oppure di un mese. Se solo provassimo a chiedere agli esperti universitari che si occupano da anni di didattica a distanza, questi ci direbbero che "il tempo tipico di pianificazione, preparazione e sviluppo di un corso universitario completamente on line è di sei a nove mesi prima della consegna del corso". Pensare ad esempio di proporre in una video conferenza le stesse ore in presenza è semplicemente irrazionale: "Pensare che la Didattica a distanza possa rispettare gli orari della Didattica in presenza è una pericolosa perdita di tempo. Mimare da remoto, attraverso video incontri o lezioni frontali, i tempi della presenza significa stare dentro un medium senza averne capito nulla."

Pensare, quindi, che ciò che è stato fatto in brevissimo tempo sia didattica a distanza è semplicemente presuntuoso. Costruire una efficace didattica a distanza esige la predisposizione di un solido ecosistema educativo. In questo momento sarebbe più utile dire che, a causa dell'emergenza epidemiologica, la didattica in presenza è stata sostituita da un insegnamento remoto di emergenza (ERT - Emergency Remote Teaching), che abbia come obiettivo quello di fornire velocemente un accesso temporaneo all'istruzione e ai supporti didattici. Certamente quando si sarà usciti da questa situazione di emergenza sarà

necessario ripensare la "professionalità del docente" in un quadro normativo che non può essere più quello attualmente vigente. Un vero ripensamento, per essere tale, deve coniugare, innanzitutto, i fabbisogni formativi specifici con i modelli teorici educativi, in relazione anche alle risorse formative disponibili, siano esse di natura tradizionale/tecnologica, individuale/sociale.

Adesso ciò che è complicato è trovare un accettabile equilibrio tra la funzione docente così com'era fino a un mese fa (o poco più) e la nuova dimensione, nella quale riuscire a far capire agli alunni (a quelli più grandi in particolare) che "l'ERT - insegnamento remoto di emergenza" è un'opportunità per ricostituire un legame che ci consenta di proseguire un percorso scolastico che, adesso più di prima, si pone come obiettivo primario la crescita umana. Le conoscenze disciplinari costituiscono solo una parte di questo percorso di crescita umana, pertanto i docenti non siano ansiosi di mantenere il passo dello svolgimento del programma.

L'ambito in cui questo percorso si realizza è, e resta, quello della scuola, ma in una prospettiva che non coincide più con quella programmata a inizio anno scolastico, che va pertanto profondamente ripensata in una dimensione temporale che dovrà andare oltre i tempi dell'emergenza.



LA PIATTAFORMA “DIDA-LABS” PER IL SUPPORTO A STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. Ce ne parla Dario Ianes dell'Università di Bolzano

di Alberto Piccioni*

A scuole chiuse possiamo scoprire tutti, studenti, genitori e insegnanti, quant'è importante la relazione umana, ma anche accorgerci che le conoscenze possono transitare attraverso la rete e che la didattica ingessata, a senso unico da insegnante a studente, ha bisogno di un profondo rinnovamento. È quanto sostiene Dario Ianes, co-fondatore del Centro Studi Erickson, che recentemente in una diretta Youtube seguita da circa 3500 persone) ha presentato l'iniziativa di una piattaforma gratuita, accessibile a tutti (tramite registrazione al sito <https://www.erickson.it/it/approfondimento/dida-labs>). “**Dida-LABS**” è una piattaforma che abbiamo creato per il supporto a studenti con bisogni educativi speciali - ci ha spiegato Dario Ianes, docente di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bolzano - si tratta di bambini e ragazzi con disturbi dell'apprendimento o con disabilità intellettiva. Quando è scoppiata l'emergenza del virus abbiamo notato che tantissimi insegnanti hanno reso disponibili materiali per la didattica a distanza di ogni genere. Però ci è sembrato mancasse qualcosa di specifico per i ragazzi con difficoltà di apprendimento. Noi avevamo qualcosa di già pronto sulla piattaforma, creato secondo tutti i crismi di un percorso di apprendimento graduato e facilitato. Perché non metterlo a disposizione di tutti?”



L'intervista

Quindi in Dida-LABS ci sono attività che possono svolgere tutti i bambini delle primarie?

È nato per i DSA: molto facilitato e semplificato. Essendo un buon materiale di apprendimento, può essere utilizzato anche da un genitore che vuole cimentarsi nell'aiutare i propri bambini delle primarie a fare attività durante questo periodo di chiusura della scuola.

Quali sono le opportunità di questo momento difficile?

Tutti ci siamo resi conto che si può imparare in maniera sistematica non solo a scuola, con un maestro o un prof che spiega. Sapevamo della possibilità di una didattica digitale, ma finora nessuno l'ha dovuta sperimentare. In Italia esistono tante esperienze di didattica a distanza, anche molto positive: restavano esperienze di nicchia o élite. Adesso tutti sono lanciati per forza in questa dimensione, ma assistiamo a tentativi molto rudimentali: qualche insegnante fa le foto del libro e la manda a tutti gli studenti! Dovremmo prendere atto di una realtà diversa: si è rotta definitivamente l'idea che tutti gli studenti debbano prendersi la stessa minestra dall'unico docente, dentro un'aula come sul computer in remoto. Il docente può fare cose molto più creative, personalizzate, costruttive nella didattica in remoto.

L'aspetto negativo?

Chiaramente è la perdita di relazione. Non ci sono “persone vere” non c'è la spiegazione diretta dell'insegnante e il sostegno dei compagni. Tutti gli aspetti sociali della scuola sono essenziali e non possono essere sostituiti dalla didattica in remoto. Manca il gruppo e il “sentirsi parte di” qualcosa”.

Riassumendo e guardando al futuro: quando torneranno tutti in classe questa esperienza potrebbe cambiare la didattica?

Se uno studente deve acquisire solo delle conoscenze può farlo da solo, a casa, sui libri o sul computer. Se deve esercitare spirito critico e comunicare con qualcuno può certo farlo su una piattaforma di e-learning, ma per affrontare un dibattito vero ha bisogno di persone in carne ed ossa davanti. La vita reale è più complessa di ciò che viene trasmesso su digitale. Ad esempio: posso usare un ottimo simulatore di volo, ma fino a quando non proverò un aereo vero, non potrò dire di saper pilotare. La classe quindi come luogo di esperienza e relazione è insostituibile. Il digitale può certamente sopperire all'apprendimento di conoscenze. Ma per avere delle vere competenze e un vero apprendimento è necessario il contatto reale con gli altri.



dida-LABS

Attività didattiche personalizzate/individualizzate a distanza
Bisogni Educativi Speciali -Scuola primaria

SCOPRI LA NUOVA PIATTAFORMA

Erickson

Un consiglio per gli insegnanti?

Restate molto in contatto tra voi, orizzontalmente, senza comunicazioni dall'altro in basso. Tra colleghi e con gli studenti. Questo può servire per aiutarsi nelle piccole cose: da come funziona una piattaforma alla condivisione dei materiali, fino ad avviare percorsi interdisciplinari. Tenere vivi i legami, può essere un'occasione per trovare sinergie nuove, anche se non ci si incontra più nei corridoi della scuola. Suggerirei maggiore attenzione relazionale, umanamente parlando, un "come stai?" in una mail di lavoro che serva a sostenerci.

I genitori cosa possono fare per i loro figli?

Devono avere una gran pazienza e sostenerli aiutandoli anche nello studio. Se ci sono figli alle scuole primarie o medie può essere più facile. Più complicato, a meno che non si abbia una buona cultura, aiutare i ragazzi che

sono alle superiori. Ottimo sarebbe poter avviare con loro delle discussioni su ciò che stanno studiando, per permettere loro di confrontarsi con qualcuno.

Un consiglio per tutta la scuola per quando si tornerà sui banchi?

La scuola è l'unica realtà che spezza in discipline il sapere", dice Edgar Morin. Nella realtà tutto è legato: economia, cultura, politica, società o storia. Spezzettare queste conoscenze mi sembra risponda solo a delle logiche di tipo occupazionale o accademico. La scuola potrebbe fare molto di più in termini di interdisciplinarietà, cercando di affrontare problemi reali, con il contributo di tante menti, con chiavi di lettura diverse. Purtroppo sia i prof nelle scuole che quelli all'università sono abituati a pensare solo alla propria disciplina: ciò di certo non genera sinergie verso l'obiettivo di consegnare un sapere unitario ai nostri giovani.



DALL'EMERGENZA SANITARIA UNA LEZIONE PER LA SCUOLA

di Rocco Gumina*

In poche settimane, la pandemia da Covid-19 ha innescato un processo di limitazione, paura e smarrimento in ogni componente della nostra comunità sociale, economica, politica e culturale. Il mondo della scuola è stato uno dei primi settori a subire un'emergenza imprevedibile capace di incidere tanto a livello organizzativo quanto sul versante emotivo e psicologico. Nonostante ciò, il sistema scolastico non si è fermato. Infatti, la didattica a distanza ha avviato una serie di percorsi dai quali scorgere e ritrovare – al di là degli appesantimenti burocratici della cosiddetta normalità – una delle caratteristiche essenziali del mondo della scuola: la relazione umana. Ciò non vuol dire che nella quotidianità pre-pandemia la scuola non vivesse di relazioni ma che, paradossalmente, un periodo di legami a distanza ci invita a riflettere sulla priorità della missione dei docenti che coincide con il divenire, insieme agli allievi, una comunità educante gravida di rapporti positivi fra giovani e adulti, fra insegnanti e famiglie. Difatti, come ha affermato il capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione Marco Bruschini, la didattica a distanza non è «un adempimento formale» valutabile attraverso la quantità, bensì un'opera in linea con le «coordinate essenziali del sistema scolastico».

Ne deduciamo che la scuola, lungi dall'identificarsi esclusivamente con un edificio particolare o tramite attività da svolgere in un determinato orario, va ben oltre ogni riduzionismo efficientista e meccanicista tanto in voga – spesso inconsapevolmente e in modo acritico – nel nostro sistema scolastico, per svilupparsi ovunque sia situato un membro della comunità educante allievo o docente che sia.

In un momento in cui non facciamo scuola all'interno della struttura scolastica – fatta di aule, laboratori, cortili e sale comuni – la missione degli insegnanti è quella di mantenere vivo il gruppo classe e di affrontare il pericolo dell'isolamento, della demotivazione, dell'apatia, dell'ansia, degli attacchi di panico e, in definitiva, di non essere travolti dalla realtà attraverso la cultura intesa come ricerca, selezione, spirito critico. In tal modo, la situazione inattesa – che anche il sistema scolastico affronta – può concepire una risposta in grado di garantire il diritto all'istruzione per tutti gli studenti nel pieno rispetto delle finalità della scuola. L'esperienza di queste settimane attesta da un lato che i professori svolgono una funzione sociale che oltrepassa il mero insegnamento di una disciplina



dall'altro che gli studenti hanno bisogno di confronto, di ascolto e di far correre comunque il loro desiderio di futuro. Così, la crisi invita l'intera comunità nazionale a rivalutare il ruolo dell'insegnante il quale non è solo un lavoro svolto in un precisato monte ore bensì una relazione che lo coinvolge come persona al fine di dare senso alla missione educativa verso i propri allievi. Inoltre, l'emergenza spinge a riconsiderare la scuola come quella istituzione, nonostante le restrizioni, capace di avvicinare le persone e le culture, di abbattere ogni forma di discriminazione, di considerare le differenze come ricchezze da valorizzare e, in sostanza, di essere uno dei mezzi di inclusione e di promozione più importanti del nostro Paese.

Di conseguenza, la pandemia sembra simbolicamente comunicare a tutti i protagonisti del sistema scolastico, su tutti gli insegnanti, che urge tenere sempre a mente – anche quando l'emergenza sarà finita – la propria missione educante destinata a far crescere, prima che i professionisti del domani ricchi di certificazioni, i cittadini di oggi capaci di interpretare e soprattutto vivere i valori della nostra carta costituzionale.

Insomma, se è vero che anche dai drammi dobbiamo apprendere qualcosa, l'emergenza Coronavirus pare voler impartire una lezione peculiare al mondo della scuola. Un insegnamento che riconduce l'uomo – e quindi le relazioni fra studenti, docenti, genitori – al centro del sistema scolastico troppe volte invitato a contorcersi attorno alle attese – e ai bisogni non sempre legittimi – del mercato, delle imprese, della logica connessa alla produttività che, come sappiamo, rare volte promuove l'umanità.



PER UNA VISIONE ETICA DELLA SALUTE ALLA LUCE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

di Domenico Pisana*

Questo tempo di epidemia mondiale se da una parte sta facendo molto male seminando morti, dall'altra deve indurre a riflettere su molte cose, uscendo dalle retoriche. Una riflessione etico-teologica è necessaria, partendo anzitutto dai termini che spesso utilizziamo, cioè "salute" e "malattia". Questi due termini sono come due vasi comunicanti e intendono esprimere la condizione in cui uno si trova a vivere. Il termine "Salus" significa salute, nel senso sanitario del termine, e significa anche salvezza, nel senso etico-spirituale e soprattutto religioso. Dunque la salute può intendersi in senso puramente biologico, e quando giunge una malattia questa ne turba o modifica - a causa di agenti interni o esterni - l'integrità biologica e fisica, ma bisogna anche andare oltre, e dire che essa è una "qualità umana", non soltanto del corpo, ma di tutta la persona nel suo essere anima, spirito e corpo.

Vogliamo chiederci perché il poeta satirico latino Giovanele (60 - 135ca. d.C.) scriveva "Orandum est ut sit mens sana in corpore sano"?

Cosa voleva dire? Voleva asserire che la mente è sana quando lo è (e se lo è) il corpo. Ma la mente può essere sana anche quando il corpo non lo è pienamente. L'antico poeta latino - afferma Mosè Furlan - voleva in fondo dire che la salute della mente è, insieme a quella del corpo, dono divino, piuttosto che semplice conseguenza della salute del corpo, e che quindi la salute non è soltanto il benessere del corpo, ma anche l'equilibrio e la serenità della mente. Così anche l'antico poeta greco Pindaro (520-442 ca a.C.): perché questi celebra nel giovane vincitore di una gara olimpica non semplicemente il vigore fisico ma anche la sua "virtù" ("aretè"). Perché la salute dell'uomo in quanto tale, non è commisurata esclusivamente alle sue prestazioni fisico-atletiche.

È molto importante, allora, capire che nell'orizzonte di una visione integrale e globale dell'uomo può aversi una "concezione etica" della salute, intesa come equilibrio e mutua integrazione di tutti i fattori che costituiscono l'essere uomini: corporali, emozionali, psichici, mentali, sociali e spirituali. Mi sembra utile riferire, a riguardo, anche la definizione di salute data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "La salute è uno stato di completo benessere ("wellbeing") fisico, mentale e sociale, e non consiste soltanto in una assenza di malattia e di infermità".

Dall'emergenza Covid-19 possiamo trarre, allora, alcune riflessioni. La prima è che "le minacce alla salute del corpo - come afferma l'Osservatorio internazionale per la Dottrina sociale della Chiesa - inducono cambiamenti negli

atteggiamenti, nel modo di pensare, nei valori da perseguire. Essi mettono alla prova il sistema morale di riferimento dell'intera società. Esigono comportamenti eticamente validi, denunciano atteggiamenti egoistici, disinteressati, indifferenti, di sfruttamento. Evidenziano forme di eroismo nella comune lotta al contagio e, nello stesso tempo, forme di sciaccallaggio di chi approfitta della situazione". La seconda riflessione ci porta a comprendere l'aspetto socio-antropologico e globale della salute e della malattia (questo spiegano gli obblighi im-



posti delle pubbliche Istituzioni dello Stato) e a prendere piena coscienza del fatto che la salute non è solo uno dei diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo senza alcuna discriminazione, ma implica anche un dovere di solidarietà sociale, proprio come in questo tempo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, in quanto la cura della salute non rappresenta semplicemente l'esercizio discrezionale di un diritto, ma - in alcuni determinati casi (malattie contagiose, mentali, ecc.) - anche un obbligo sancito dalle leggi dello stato. La

terza riflessione induce a rimodulare i concetti di sovranità e globalizzazione alla luce del Magistero della Chiesa. Oggi la globalizzazione investe ogni ambito della nostra vita: da quello sociale a quello culturale e religioso; da quello finanziario a quello economico; da quello politico a quello tecnologico e della comunicazione. E così siamo tutti dentro un "villaggio globale", ormai abituati ad acquistare abiti che vengono prodotti in Cina, a guardare film americani, a mangiare cibo giapponese, thailandese e via dicendo. "La globalizzazione, - affermava Papa Giovanni Paolo II - a priori non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno. Essa, come ogni altro sistema, deve essere al servizio della persona umana, della solidarietà e del bene comune."

L'esperienza in atto del Coronavirus impone di riconsiderare il concetto di globalizzazione, ridimensionandone la portata, i suoi fasti e le sue glorie di perfetto funzionamento tecnico-funzionale; in altre parole il Covid -19 sta insegnando - come fa notare l'Osservatorio internazionale per la Dottrina sociale della Chiesa - "che non è possibile pensare che Stati e nazioni siano superati e che tutto il mondo vive di questo assoluto valore della "società aperta": un unico mondo, un'unica religione, un'unica morale universale, un unico popolo mondialista, un'unica autorità mondiale. Ciò non significa negare l'importanza della collaborazione internazionale che proprio le pandemie richiedono, ma una simile collaborazione non ha nulla a che fare con strutture collettive, meccaniche, automatiche e globalmente sistemiche".



LA TEOLOGIA DELLA GIOIA E DELLA SPERANZA, È TUTTA RACCHIUSA NELLA FRASE “ALL SHALL BE WELL”, “TUTTO ANDRÀ BENE”.

di Rosaria Di Meo*

“**T**utto andrà bene”: uno slogan, un simbolo, un annuncio di speranza al tempo del Coronavirus, un messaggio trascritto su un post it che, una mattina dei primi giorni di Marzo, viene ritrovato in varie zone della Lombardia appeso nei portoni delle case e sui davanzali delle finestre, affisso alle porte delle chiese, attaccato sulle vetrine dei negozi, fissato alle fermate degli autobus e nelle panchine dei parchi. L’hashtag “tutto andrà bene”, ben presto, è diventato l’augurio che i bambini d’Italia trascrivono sui loro arcobaleni colorati ed espongono nei balconi delle loro case, abbracciando virtualmente il Bel Paese che, da nord a sud, s’è avvolto da quella speranza che crea comunità e fa sentire meno soli. L’origine della frase “andrà tutto bene”, “all shall be well”, riconduce alla beata Giuliana di Norwich. Giuliana, mistica ed anacoreta, Beata per la Chiesa Cattolica e Santa per la Chiesa Anglicana, nasce nel 1343 a Norwich, nella contea del Norfolk, in Inghilterra. Le fonti storiche che ne tracciano la biografia, raccontano che il suo nome originariamente era Katherine, appartenente ad una famiglia agita visse a Norwich, in quel tempo la più importante città inglese dopo Londra, in un’epoca oscura segnata da guerre e pestilenze, un’epoca nella quale Dio era considerato un giudice severo ed intransigente che puniva i peccati degli uomini con ogni sorta di calamità. Sposatasi molto giovane ebbe due figli i quali, insieme al marito, morirono durante la peste nera che nel periodo medioevale flagellò l’intera Europa. In seguito alla perdita dei suoi affetti più cari, Katherine decise di rifugiarsi nell’abbazia benedettina di Carrow, dove visse in meditazione preghiera.

Il venerdì santo del 1373 fu colpita da una gravissima malattia durante la quale ebbe le visioni della Passione di Cristo, guarita miracolosamente, il 13 Maggio 1373 iniziò una vita di reclusione volontaria nella cella costruita al fianco del santuario di San Julien a Norwich, e proprio da San Giuliano prese il suo nuovo nome.



Giuliana, tramite la finestra presente nella sua cella, poteva assistere alla celebrazione liturgica che si svolgeva nel santuario adiacente e riusciva ad ascoltare tutti coloro i quali si rivolgevano a lei per esporre le loro pene e ricevere conforto. In un periodo storico nel quale le donne non avevano grande considerazione in ambito letterario e culturale, Giuliana, nel corso della sua vita in clausura, rielaborò le visioni avute durante la malattia e le trascrisse nel libro “Revelations of Divine Love - Le rivelazioni del Divino Amore” con il quale si guadagnò il titolo di “madre della prosa inglese” ed oggi è considerata, da numerosi studiosi, la più importante teologa della tradizione cristiana.

Giuliana, nel suo libro, esprime l’amore misericordioso di Gesù il quale, con infinita tenerezza, rivela alla mistica inglese: *«È stato necessario che esistesse il peccato, ma tutto sarà bene e tutto andrà bene ed ogni sorta di cosa sarà bene»*.

La teologia della gioia, della speranza, dell’amore misericordioso di Dio è tutta racchiusa nella frase “all shall be well”, “tutto andrà bene”. Nel tempo che stiamo vivendo, un tempo buio, un tempo in cui l’emergenza da COVID19 disorienta, un tempo che induce a vivere la solitudine di una quotidianità alla quale non eravamo abituati, un tempo nel quale abbiamo scoperto quanto è lungo un giorno, facciamo nostre le parole della Beata Giuliana di Norwich: *«Imparai dalla grazia di Dio che dovevo rimanere fermamente nella fede, e quindi dovevo saldamente e perfettamente credere che tutto sarebbe finito in bene...»*; e non dimentichiamo mai che Dio, nella sua immensa misericordia, tiene le fila del mondo, per cui alla fine “all shall be well”, “tutto andrà bene”.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3324594 -
bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel:
800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) -
Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
- 3209307384 - Tel./Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

COMO Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 -
como-sondrio@snadir.it

CREMONA Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA
Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
- Tel./Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberty, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971
- forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontinia 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

LECCO Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

MANTOVA Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
Tel: 800820765 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO
(MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
/ 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via Oreto, 46 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 -
Tel./Fax 091/8547543 - palermo@snadir.it

PAVIA Tel: 800820765- pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
- Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -
Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO -
800 820 765 - trento@snadir.it

TREVISO Cell. 351/7569700 - trevise@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSIZIO (VA) - Tel: 800820765
- Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell. 3408764579 -
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) -
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it